

L'immagine di Maria "Regina Pacis" esposta nella chiesa Regina Pacis a S.Lucia – Prato

E' un dire comune che le cose importanti vengono alla luce per caso. Anche quest'immagine di Maria, "Regina della pace", ha camminato sulla strada della casualità... o se crediamo, nel misterioso progetto di Dio che costantemente "nasce" nella nostra storia.

Era l' anno 1977

Da tre anni avevo incontrato Mihu Vulcanescu, che si poteva definire "migrante" dalla Romania di Ceausescu. Alloggiava a Firenze in un appartamento di Piero Bargellini suocero dell'architetto Nardi che aveva progettato e diretto la costruzione della nostra nuova chiesa ed era stato proprio quest'ultimo a farmi incontrare con lui. Da questo incontro nacque il progetto di un committente tematico sulla Bibbia al posto della solita "via crucis".



Mihu si fermava spesso a casa mia a mangiare. A tavola, accanto al tovagliolo, ci trovava sempre un foglio bianco ed un pennarello a punta fine. Fra i tanti disegni che in tanti anni mi lasciò, quello della Madonna. Era una domenica di maggio. La scelsi subito come immagine da realizzare nella nuova chiesa, lasciando per un secondo momento la croce.

Dalla "Felici" di Figline alla "Toscoceramica" di Montemurlo

La complessità dell'opera, ci portò a lasciare la "Felici" di Figline dove avevamo realizzato il primo lotto di ceramiche e a scegliere la "Toscoceramica" di Montemurlo. In pochi giorni fu portato a termine il lavoro e l'artista volle che accanto all'immagine di Maria, ci fosse uno stormo di colombe, "messaggere di novità al mondo" perché "Lui ha fatto nuove tutte le cose".



Da Mihu Vulcanescu a Roberto Diddi: da grafica a scultura.

La sensibilità umana non si acquieta davanti ad un'immagine, specie se realizzata a grafica. Ha bisogno di volume da accarezzare, se non con le mani, almeno con gli occhi. E quando la sensibilità diventa devozione, il problema è ancora più evidente.

E' accaduto spesso di sentirmi dire che "nella nostra chiesa mancava l'immagine della Madonna". A niente serviva il far notare che "ce n'era una e molto bella". Non siamo tanto educati ad entrare in chiesa a testa alta. E per vedere quell'immagine di Maria, esposta nella cappella del SS.mo Sacramento, occorre farlo.

Inoltre ben pochi entrano in chiesa dalla porta laterale. Di solito, specie nei giorni festivi, da quella centrale. Per questo, l'immagine di Maria "non c'era". Frequentando un negozio di ottica in via Gozzi, ebbi l'occasione di vedere esposte sculture di Roberto Diddi che, allora, le teneva lì in esposizione.

Aperto un rapporto di amicizia, lo invitammo alla prima collettiva "Santa Lucia in Arte" del 2000, con la quale fu inaugurata l'attività nei nuovi locali parrocchiali.



Continuando il rapporto con l'artista, gli fu fatta la proposta di trasformare l'immagine della Madonna di Mihiu in bassorilievo.

La proposta non ebbe esito favorevole.

Ne compresi il motivo: un artista non interviene sul lavoro di un altro.

Ma era comune convinzione che non poteva essere esposta nella nostra chiesa un'immagine diversa di Madonna, oltretutto avrebbe avuto quella di Mihiu in costante prospettiva perché murata sulla parete dietro la nicchia destinata alla Madonna.

Il problema è rimasto sospeso per diversi anni, anche perché intanto avevamo occupato quel luogo con la statua di Santa Lucia che avevamo tolta dalla sua nicchia dentro la vecchia chiesa in Monte per proteggerla da un ambiente instabile.

Quello che non riesce a fare il ragionamento, spesso è il cuore a farlo.

L'amicizia, la disponibilità dell'artista che intanto aveva iniziato a condividere vari momenti con la nostra Comunità, fra cui il rapporto di gemellaggio con Ebensee dove era venuto, nel 2006, portando in dono una sua opera in alabastro, intitolata "Dalla pietra..." fecero superare ogni difficoltà. A gennaio di quest'anno 2011, Roberto mi chiese: "hai sempre l'intenzione di trasformare l'immagine della Madonna di Mihiu in bassorilievo? Io, ora, ...sono disponibile!" Ma al posto della Madonna gli chiedemmo di fare lo sportello in bronzo del ciborio dell'antica chiesa restaurata.



Dalla sua disponibilità, un doppio dono alla nostra Comunità.

Così un'altra opera d'arte si è inserita nella nostra chiesa: nata in tempi diversi, dalle mani di due artisti che si sono integrati, senza offendere o stravolgere lo stile che qualifica la nostra chiesa. Santa Lucia ha la sua Madonna!

Cosa ci suggerisce questa immagine

E' nata dall'intelligenza e dalla grande sensibilità di un artista, di origine romena e di fede ortodossa, profondo conoscitore delle Scritture, come lo dimostrano tutti gli altri lavori esposti nella nostra chiesa, in quella de La Briglia, nella Via Crucis stesa lungo la strada che porta al ristorante "Il Convento" a Montale: solo per accennare a quelli a noi più vicini.

Non è una figura tradizionale di Madonna. La realizzazione plastica eseguita dall'artista Roberto Diddi, favorisce molto la lettura dell'opera.

L'occhio è attratto subito dalla spiga con grani dorati a forma di volto umano.

Spiga che si ripete più in alto, sempre dorata, ma in forma più minuta.

La seconda è poggiata sul petto di Maria, legando il Suo corpo allo Spirito Santo che è preminente. La prima invece si erge sul corpo di Lei, che si fonde con la figura della colomba-Spirito santo.

Poco colore.



Anzi il bianco è il suo colore: perché Maria, l'Immacolata, esce dalla materialità proprio attraverso il bianco e così si presenta a noi "spiritualizzata", perché Dio l'ha trasformata per il compito che Le ha affidato: essere vergine-madre del Figlio.

"Lo Spirito santo scenderà su di te... colui che da te nascerà sarà santo e chiamato Figlio dell'Altissimo": così disse l'angelo quando annunciò a Maria che sarebbe diventata madre del Figlio di Dio.

Accanto alla nascita di Gesù, dentro la spiga di grano, l'artista mette anche quella di ciascuno di noi, redento da Cristo e incorporato a Lui mediante la croce e la resurrezione.

San Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda che ogni battezzato è un ri-nato nella morte e resurrezione di Cristo, è un "inserito in Cristo", un "membro" del Suo Corpo.

La vita divina che Lui ci ha donato dall'alto della croce, è la nostra nuova vita. Siamo diventati il frutto prezioso del "sì" di Maria e dello Spirito Santo che l'ha adombrata per la maternità divina.

E quindi Maria non è soltanto madre di Gesù, ma anche "madre nostra" perché Gesù, arrivato al compimento della sua missione di salvezza, ce l'ha donata come "madre": "Ecco tua madre!" disse al discepolo; "Ecco tuo figlio!", disse a Maria indicandole il discepolo.

La figura di Maria si erge, immacolata, dal profondo di un pozzo formato dalle spire di un serpente che la Bibbia identifica come contrapposizione a Dio.

Nelle sue spire tutto avvolge. Il nostro mondo è questo e in questo mondo viviamo.

Ecco le immagini umane che camminano, curve, su queste strade senza meta, senza cielo, senza luce.

Maria, perché Dio l'ha chiamata e lei ha risposto positivamente, è il primo frutto della nuova creazione dove "Dio si manifesta tutto in tutti".

Infine soffermiamoci sulle mani di Maria nel tipico gesto della donna incinta: una è aperta all'accoglienza, l'altra accarezza il frutto dell'Amore che in lei si sta maturando. E' Cristo il "primo" frutto, ciascuno di noi a seguito.

Roberto Diddi

Nato a Prato ed ivi residente. Ha lo studio in p.za Mercatale e un punto di riferimento in via Gozzi.

Già insegnante di disegno e scultura alla "Leonardo Da Vinci", esercita l'arte senza vivere di essa.

Ha partecipato a mostre collettive e realizzato mostre personali. Per due volte è stato invitato a esporre nel museo etrusco di Murlo.

Il suo stile realista, non è fine a se stesso, ma colmo di messaggi, per cui ben si inserisce nel grande filone del surrealismo internazionale.

Nei nostri ambienti parrocchiali sono esposti: un quadro in grafica "La maternità", una piccola opera in legno "Al di là...", e il bozzetto della scultura poi realizzata in alabastro e donata ad Ebensee, intitolata "Dalla pietra..." Il prototipo di quest'opera l'abbiamo voluta accanto all'immagine della Madonna perché la sua "tensione" ci sia di guida a Maria e di ricordo del rapporto di Gemellaggio di fraternità.

Preghiera a Maria, Regina della Pace

(esposta nella chiesa Regina Pacis a S.Lucia – Prato)

O Maria,
scegliendoti come madre verginale di Gesù, tuo Figlio,
concepito per opera dello Spirito Santo,
Dio Padre ti fece Immacolata
fin dal primo istante della tua vita.
E Gesù,

arrivato sulla croce al compimento della sua missione redentrice,
ti volle Madre di ogni uomo
che, creato a sua immagine e somiglianza,
Dio ama e vuole salvare.
Nella nostra umana fragilità,
o Madre,
guardando a Te in mezzo alle vicende della terra,
camminiamo spesso come ricurvi
sull'orlo di un mondo chiuso in se stesso
dove il bene è lontano e il male è vicino.
Ma Dio distese su di te la potenza del suo Spirito
per cui Tu,
offrendoci il Figlio Salvatore
e intercedendo per noi,
per prima hai contribuito e contribuisci
a renderci accessibile ogni bene
e ad allontanare ogni male.
Le tue mani,
che vediamo accarezzare il tuo grembo
sono un segno di quanto Tu ami la nostra rinascita
e di quanto gioisci a vederci una sola famiglia di figli di Dio
quaggiù nel mondo
e partecipi pienamente della vita divina in paradiso.
Noi ti veneriamo "regina della pace"
perché sei la madre del Signore della pace
Che ha riconciliato il cielo e la terra
e ci ha donato la possibilità di essere quaggiù fratelli e sorelle,
membri della stessa famiglia.

Prega per noi, Santa Maria della pace! Amen.